

Fondazione
CRUP

GRANDE OPERA

Prezioso volume sviluppato
in tredici sezioni
per la cura di Cesare Scalon

L'ARCIVESCOVO

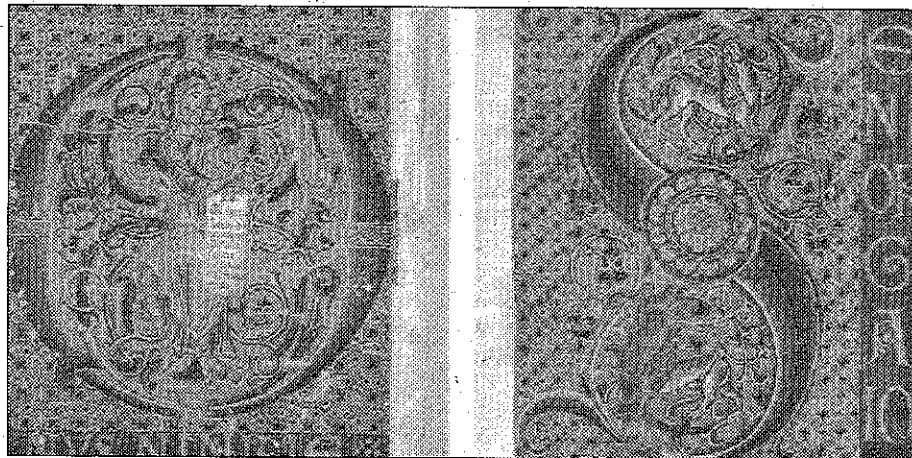
Testimoni forti in tempi segnati dalla debolezza

di Antonella Lanfrit

«È dedicato ai friulani che vogliono approfondire la conoscenza delle loro radici culturali senza prevenzioni o condizionamenti ideologici», scrive il professor Cesare Scalon, riferendosi all'imponente quanto affascinante «I libri dei patriarchi», l'opera che ha curato e che è stata presentata con gran successo di pubblico nei giorni scorsi a Udine.

Vi troveranno conferma che, aggiunge pensando ai lettori che non si lasceranno spaventare dalle 462 pagine di grandi dimensioni impreziositi da un repertorio fotografico che incanta, «la loro storia, da punto di vista culturale, ha una sua grandezza e una sua specificità che si è definita nel corso del tempo in un confronto aperto e in uno scambio continuo con le culture degli altri popoli». Segno tangibile di un tanto, il centinaio di libri, fra interi e frammenti, presentati nel volume ed espressione della cultura scritta nel Friuli medievale tra VI e XV secolo. Un terzo circa proviene da biblioteche straniere - europee e americane - e questa caratteristica è una delle quattro novità dello scrupoloso e vasto lavoro di ricerca di cui «I libri dei patriarchi» è il frutto. Spia significativa, tra le altre, di quel «confronto aperto» della cultura in Friuli in quei secoli, sono i «libri della letteratura in volgare» cui è dedicata la decima sezione del libro, che ne conta tredici: emerge un «plurilinguismo librario», che contempla il tedesco e il provenzale, il francese, l'italiano e le prime esperienze in friulano.

Al lavoro, secondo un progetto iniziale che risale al 1998 nell'ambito del Dipartimento di scienze storiche e documentarie dell'Università di Udine, un gruppo composto di studiosi: paleografi, filologi, storici della miniatura, della musica medievale, della liturgia. «La



Libri dei Patriarchi storia e storie salvate

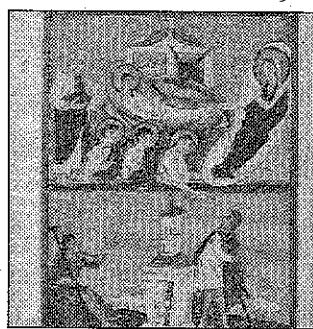


*Foto ammalianti
e testi rigorosi
senza spaventare
il lettore*

diversità delle competenze - sottolinea Scalon - nel suo insieme offre una serie di elementi che aiutano a cogliere meglio la ricchezza e la complessità dei punti di vista dai quali un libro non può essere esaminato». «I libri dei patriarchi» è innova-

tivo e fa storia a sé, pur inserendosi nell'alveo delle mostre sui libri manoscritti medievali friulani che si ebbero al palazzo comunale di Udine nel 1972 e a Villa Manin nel 1985, per l'utilizzazione di frammenti codicologici, che «si rivelano talora testimonianze straordinarie della circolazione libraria e della cultura scritta dell'epoca». A supportare e a legare insieme l'intero impianto del volume, il fatto che, ed è la quarta novità, a essere messi in mostra, per così dire, «non sono le miniature in quanto tali, ma il libro in tutti i suoi aspetti come testimone della cultura di una regione», puntualizza Scalon. Cioè, prosegue, «i libri presentati non sono da considerare dei semplici reperti residuali del passato, ma testimonianze vive che rendono presenti luoghi e persone, valori fondanti la nostra civiltà, circolazione di idee, amore per il bello».

© riproduzione riservata



LE IMMAGINI

In alto: due iniziali dal Libro dei Libri - Biblioteca Guarneriana (Bibbia bizantina). A sinistra: Marie al Sepolcro dai Libri degli Ottoni (Sacramentario di Oxford). Qui sopra: Natività e Annuncio ai pastori dai Libri degli Ottoni (Sacramentario di Oxford).

I libri dei patriarchi è «l'espressione di una cultura di un popolo ed entrare nel libro significa entrare nello spessore della storia di questo popolo, che ci arricchisce tutti. Nel tempo di una memoria flebile, è bene avere testimonianze forti». È l'invito alla lettura che ha offerto alla presentazione del volume l'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, ricordando che la «grandezza della storia che ci ha preceduto ci invita a proseguire con lo stesso metro».

L'opera, posta sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, è stata promossa e pubblicata dalla Deputazione di Storia patria per il Friuli, Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, con il sostegno finanziario dell'Arcidiocesi di Udine, della Provincia di Udine e della Fondazione Crup. «Un lavoro ciclopico - ha commentato il presidente della Fondazione, Lionello D'Agostini - e al contempo di agevole lettura, anche grazie allo straordinario apparato iconografico». Un'opera, ha proseguito «per conoscere meglio una storia millenaria in cui la Chiesa e il Patriarcato di Aquileia hanno svolto un ruolo socio-politico fondamentale»: L'età patriarcale come «un'età dell'oro»

per il Friuli, ha sottolinea il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, e questo libro «evidenzia quanto le nostre radici ed identità siano forti». «I libri dei patriarchi», spiega il curatore Cesare Scalon nell'introduzione, non solo per evidenziare l'importanza che essi hanno avuto quali committenti e possessori di alcune tra le più splendide produzioni librarie del Friuli medievale, ma anche per «ricordare il ruolo centrale dei patriarchi e del patriarcato nella formazione dell'identità politico-culturale del Friuli nell'età di mezzo».

Dopo un inquadramento generale del progetto fatto da Scalon, le tredici sezioni del libro presentano L'Evangelario Forogiuliese, Il 'Codex Rehdigeranus', I libri dell'età di Carlo Magno, I libri degli Ottoni, Il Salterio di santa Elisabetta, Il libro dei libri, I libri liturgici musicali, I libri corali, I libri scolastici, I libri della letteratura in volgare, Guarnerio e i libri degli umanisti, I libri della scienza e della tecnica, I libri dei principi.

A.L.

© riproduzione riservata

LO SPIRITO DELL'INIZIATIVA

Testi di pregio che tramandano memoria e identità

di Marco Maria Tosolini

La Fondazione Crup ha uno dei suoi punti di forza storici non solo nella distribuzione di volumi in decine e decine di biblioteche comunali e scuole, ma anche nella partecipazione alla realizzazione di testi di pregio che stabilizzano e potenziano studi sistematici della storia e configurazione del territorio.

Uno dei soggetti più recenti, in tal senso, è il primo tomo de «I libri dei Patriarchi» curato dallo studioso Cesare Scalon. La Deputazione di storia patria per il Friuli di concerto con l'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, sostenuti dall'arcidiocesi e dalla Provincia di Udine sono i sodalizi che hanno dato vita al tutto. Anche in questo senso la Fondazione Crup vede praticati assunti fondamentali della sua «mission» che

prevedono il sostenere iniziative capaci di mettere in campo forze congiunte del territorio. Corretto, dunque, intensificare la focalizzazione sulla originale storia della cultura patriarcale che non ha eguali in Europa.

Alcuni Patriarchi sono stati realmente protagonisti di importanti frammenti di storia del mondo occidentale, anche come ponti di comunicazione con l'Oriente laddove Aquileia (ma anche Cividale, Grado, Udine e per un

breve periodo Cormons) è stata una «sublime Porta». Il prezioso e ricco di testo curato da Scalon ne individua aspetti primigeni e sconosciuti, indagando su un fenomeno di valore pluriepolare le cui vestigia sono sotto gli occhi di tutti.

La Fondazione Crup, con questa presenza attiva nel progetto, aggiunge un tassello alla costruzione del mosaico del sapere storico e culturale.

© riproduzione riservata

